



**University of
Zurich**^{UZH}

**Zurich Open Repository and
Archive**

University of Zurich
University Library
Strickhofstrasse 39
CH-8057 Zurich
www.zora.uzh.ch

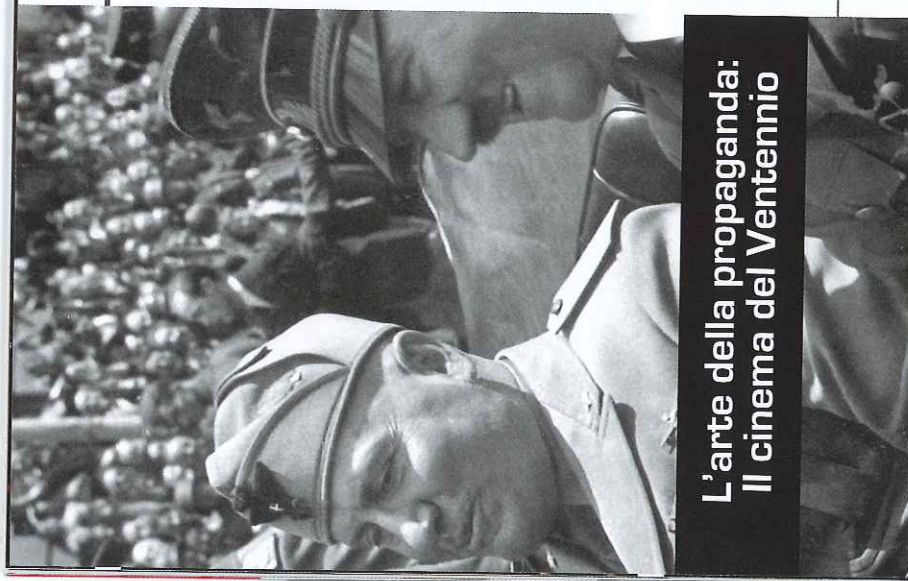
Year: 2010

L'arte della propaganda. Il cinema del Ventennio

Lento, Mattia

Posted at the Zurich Open Repository and Archive, University of Zurich
ZORA URL: <https://doi.org/10.5167/uzh-40845>
Journal Article

Originally published at:
Lento, Mattia (2010). L'arte della propaganda. Il cinema del Ventennio. *Filmmaker's magazine*, (2):34-35.



L'arte della propaganda: Il cinema del Ventennio

È ormai noto che il cinema italiano durante il fascismo non fu esclusivamente arte di propaganda. Di tutti i film prodotti durante il ventennio soltanto una piccola parte risulta essere di palese sostegno alla politica e all'ideologia di regime. Nel cinema italiano degli anni Trenta, ad esempio, è certamente più significativo il filone dei cosiddetti "telefoni bianchi", commedie di stampo provinciale e piccolo-borghese, che si prefiggevano lo scopo di intrattenere il pubblico e di tenere lontane dagli schermi problematiche sociali e politiche. La produzione propagandistica, pur minoritaria, è però assai utile per delineare alcune caratteristiche della politica culturale e dell'ideologia fasciste.

I film direttamente o indirettamente allineati con il fascismo avevano lo scopo di elogiare la modernizzazione sostenuta dal regime, la grandezza dell'Italia, il valore esemplare di alcune azioni belliche, la superiorità etica e morale del mondo rurale, il successo della politica coloniale fascista e, in generale, la fascizzazione della vita pubblica. Un posto di rilievo lo occupano di certo i cinegiornali prodotti a partire dalla metà degli anni Venti da L'Unione Cinematografica Educativa (LUCE) e proiettati obbligatoriamente da tutte le sale del paese prima di ogni spettacolo cinematografico. In questi veri e propri documentari ritroviamo non solo Mussolini e la sua

divinizzazione ma anche e soprattutto spaccati di vita contemporanea, spesso provenienti da paesi esteri: l'immane apparizione del duce, o comunque di una cerimonia o conquista di regime, era inserita in un panorama di curiosità e meraviglie della vita moderna riprese da filmati provenienti da tutto il mondo. In tal modo il fascismo, la cui presenza percentuale nell'ambito dei singoli cinegiornali era abilmente dosata, veniva inserito come uno dei tanti aspetti della vita moderna.

Il mito della modernità non è l'unico ad informare la produzione del Ventennio. Infatti, Mussolini e il movimento fascista non sostennero soltanto il cavallo di battaglia futurista, al contrario si dimostrarono assai sensibili al tema del recupero della tradizione e si autorappresentarono come continuatori della storia passata. Tutto questo lo si riscontra nella produzione cinematografica coeva in costume che si rivela un tentativo di riscrittura della Storia a fini prettamente politici e nazionalistici. Ritroviamo, sotto questo punto di vista, una continuità con la produzione cinematografica degli anni Dieci che forse ancor più esplicitamente intese rifarsi al passato patrio. Durante gli anni Venti continua la produzione di film in costume ambientati nella Roma antica che verrà però presto abbandonata e ripresa soltanto da Gallone nel 1937 con *Scipione l'Africano*. Il film a tema risorgimentale è certamente uno dei pezzi forti della produzione di regime. Sommo esempio di tale produ-

zione è *1860* di Blasetti, film celebrato da Martin Scorsese nel suo documentario *Il mio viaggio in Italia* in cui si narrano le vicende risorgimentali assumendo come punto di vista quello di alcuni contadini siciliani. Un'altra celebre pellicola istituzionale invece una continuità tra fascismo e Rinascimento: stiamo parlando di *Condotieri*, opera del 1937 diretta da Luis Trenker, in cui la narrazione delle gesta di Giovanni dalle Bande Nere diviene palese esaltazione del Duce. Per anni queste opere sono state trascurate dalla critica, oggi invece si tende a rivalutarle soprattutto dal punto di vista formale e sono universalmente riconosciute come testimonianza preziosa per comprendere a fondo l'ideologia di un regime che ha sempre tenuto in forte considerazione il cinema come strumento di promozione della propria immagine.